

Cinzia Zambrano

IL DOPOTERREMOTO nell'Oceano Indiano

L'organizzazione delle Nazioni Unite si attiva per ricongiungere i bambini con i familiari. A Banda Aceh cade un elicottero Usa impegnato nei soccorsi

Nello Sri Lanka riaperte 10mila scuole. Molti i banchi rimasti vuoti. Oggi a Ginevra nuovo incontro per affrontare la complessa vicenda degli aiuti

Lo tsunami lascia 50mila orfani

Ma l'Unicef avverte: cifra provvisoria. In Indonesia la terra trema ancora



Ragazzi in fila tornano a scuola nel villaggio di Panadura, nello Sri Lanka

Foto di Elizabeth Dalziel/Ap

L'onda killer ha lasciato dietro di sé, oltre ai 150mila morti, un esercito di orfani: 50mila dice l'Unicef, di cui almeno 35mila in Indonesia e 15mila nello Sri Lanka. Una cifra provvisoria, secondo Roberto Salvan, direttore del comitato italiano Unicef, ci vorrà infatti ancora del tempo per capire quanti siano i bambini che hanno perso invece i contatti con le famiglie e sono stati accolti in villaggi o comunità. «C'è già una metodologia che è stata adottata per il ricongiungimento familiare in Ruanda, nel 94-95, che sarà adottata -annuncia Salvan- anche nel sud-est asiatico: mentre i bambini sono accolti nei centri di prima accoglienza, in spazi protetti, al riparo dei vari traffici illegali, gli operatori cercano i parenti, scattando foto ai bambini, distribuendoli sulla rete dei computer ed esponendoli nei campi di accoglienza, nella speranza di poter trovare poi familiari o parenti.

Mentre la conta degli orfani e dei morti procede senza fine, in Indonesia, dove le vittime sono state circa 100mila, all'alba ieri la terra è tornata a tremare, di poco meno di 6 gradi Richter, scatenando il panico tra i sopravvissuti di Banda Aceh, nel nord dell'isola Sumatra. «Non ci sono notizie di vittime», fa sapere il responsabile dell'Ufficio meteorologico, ma certo la paura è stata tanta in una regione dove l'apocalisse ha fatto la sua comparsa il 26 dicembre scorso.

A sedici giorni dal maremoto che ha sconvolto il sud-est asiatico, lentamente la vita riprende. Nello Sri Lanka, uno degli 11 paesi più colpiti dall'onda assassina, circa 10mila scuole hanno riaperto i battenti a bambini e ragazzi sfuggiti alla catastrofe, divisi tra la voglia di superare il trauma e il fatto di dover fare i conti invece con la centinaia di banchi lasciati vuoti. «Sono disperata: ho perso i miei compagni. Oggi i miei amici non sono qui e invece speravo che ce l'avessero fatta», racconta Fatima Farha, 17 anni, nel cortile di quel che resta del Sudhama College, nella città meridionale di Galle. Gli insegnanti della scuola temono che dei 1.200 bambini che un tempo frequentavano l'istituto, almeno

268 italiani dispersi, mesi per identificare i morti

Boniver: «I thailandesi hanno mischiato corpi di orientali e occidentali». Una task force del Viminale per le ricerche

ROMA Adesso sono 268 gli italiani dispersi nel maremoto che ha sconvolto l'Asia: 246 in Thailandia e 22 nello Sri Lanka. Il numero è sceso ulteriormente nelle ultime ore. Solo fino a mezzogiorno di ieri i funzionari della Farnesina ne contavano 310, ma nel pomeriggio altre 42 persone scomparse sono state rintracciate. Resta invece sempre a 20 il numero delle vittime riconosciute. «Le ricerche e le verifiche - hanno detto in un comunicato congiunto del ministero dell'Interno e quello degli Esteri - proseguono in tutti i paesi colpiti dal sisma».

Mesi per l'identificazione. Da ieri è iniziata la fase due delle identificazioni. La gestione dei dispersi è passata di fatto all'Interno che ha ora il compito di contattare le diverse famiglie. Una struttura investigativa speciale si occuperà di mettere nel computer più dati possibili utili all'identificazione: segnalazioni di eventuali cicatrici, tatuaggi, lastre e poi la raccolta

della saliva per il test del Dna che verrà poi eseguito dalla polizia scientifica e i carabinieri che operano in Asia. Un compito non facile che richiederà molto tempo. Il sottosegretario agli Esteri Margherita Boniver che in questi giorni è in visita speciale in Thailandia non ha lasciato troppo margine alla speranza alle famiglie che attendono di sapere se i loro congiunti sono vivi o morti: «Ci vorranno mesi per identificare tutti i morti provocati dallo tsunami - ha detto -. Non sarà una cosa che durerà poco». «L'idea che mi sono fatta - racconta dopo aver incontrato il ministro degli Esteri thailandese Surakiart - è che immediatamente dopo la sciagura sono state raccolte migliaia di salme e non per tutte è stata possibile una identificazione. Non sono riusciti a separare i corpi dei thailandesi da quelli degli altri orientali e dagli occidentali. Solo ieri hanno riesumato ottocento corpi e penso che nei prossimi

giorni tutto questo sarà ripetuto molte volte, perché è giusto dare un nome a quante più persone possibile». Margherita Boniver ribadisce però che per fare tutto questo ci sarà bisogno di tempo anche perché i dati sul Dna dovranno essere mandati in Cina, Paese che si è offerto di fare i controlli incrociati. «I thailandesi - dice ancora Boniver - sono stati molto sensibili: invece di accatastare e bruciare tutti i corpi hanno mostrato pietà e rispetto verso tradizioni diverse dalle loro e hanno bruciato i loro cadaveri e seppellito gli altri. Ora si dicono pronti a riesumare i resti man mano che verrà richiesto». Nei prossimi giorni anche il ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, si recherà in Thailandia e Sri Lanka a partire dal 20 gennaio per una missione di 2 giorni che servirà a verificare il contributo italiano all'opera di aiuti alle popolazioni colpite dal maremoto, nonché a verificare le condizioni dei nostri

connazionali residenti in quei luoghi.

I garanti Emma Bonino è stata nominata coordinatrice del comitato dei garanti al maremoto, nominato dalla presidenza del Consiglio presso la protezione civile, e composto anche da Giuliano Amato, Giulio Andreotti, Andrea Monorchio e Giorgio Napolitano. «I fondi raccolti dalle sottoscrizioni promosse dai gestori di telefonia mobile, telefonia fissa, giornali e tv - ha detto la Bonino - sono di 42 milioni di euro. Il comitato ha accettato l'ipotesi proposta dalla Protezione civile di concentrare gli interventi esclusivamente nello Sri Lanka, in particolare a nord nella città di Trincomalee e a sud a Hunawatuna. L'intervento è destinato ad una comunità di circa 300 mila persone. Gli interventi - ha concluso - saranno mirati a risolvere problemi sanitari e la situazione particolarmente difficile per i bambini, attraverso la riattivazione delle scuole».

450 siano morti o dispersi tra i flutti del devastante tsunami. Secondo l'Unicef sono 8.000 gli alunni delle aree più colpite che cominceranno le lezioni con il kit di pronto soccorso scolastico» preparato dall'agenzia Onu. «Ripartire i bambini a scuola rappresenta forse il più efficace rimedio per aiutarli ad affrontare l'enormità della catastrofe che ha così irrimediabilmente alterato le loro vite», ha detto Ted Chaiban, rappresentante Unicef nel Paese. In realtà nelle aree più colpite sarebbe forse stato meglio rimandare la riapertura delle scuole di una settimana o due, dicono gli operatori umanitari. «Non è possibile cominciare le lezioni proprio ora», ha fatto notare Christian Raggioli dell'ong francese Medecines du Monde. «Avremmo prima dovuto vuotare le scuole», ha continuato Raggioli che presta soccorso nella città di Kilinochchi, nell'area sotto il controllo delle Tigri Tamil (Lte). Le operazioni di soccorso vanno avanti e gli aiuti umanitari continuano ad arrivare. L'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) ha assicurato aiuti

d'emergenza a Banda Aceh, dove peraltro un elicottero della Marina militare Usa si è schiantato nei pressi dell'aeroporto, mentre era impegnato nelle operazioni di soccorso. Il bilancio dell'incidente è di quattro feriti. Intanto, oggi la comunità internazionale torna a riunirsi a Ginevra, sotto l'egida dell'Onu, per affrontare la complessa gestione degli aiuti: si tratta di ufficializzare gli impegni presi dai governi per evitare che le promesse fatte restino solo belle parole, come è già successo in passato in merito ad altre crisi. Nell'incontro presieduto dal coordinatore degli aiuti umanitari dell'Onu Jan Egeland - parteciperanno oltre 250 rappresentanti di alto livello di governi e organismi umanitari.

Oltre alle scosse di terremoto registrate in Sumatra, un nuovo allarme si è verificato nell'arcipelago indiano delle Andamane e Nicobar: diverse persone hanno abbandonato le loro case e si sono rifugiate nelle località collinari per il pericolo di inondazioni che riguarda anche il capoluogo Port Blair. Il livello del mare oggi era salito a 2,35 metri, ossia il più alto dal devastante maremoto del 26 dicembre scorso.

Gianni Marsilli

OSSERVATORIO EUROPA

Blair-Brown, il duello spaventa il Labour

Gianni Marsilli

Uno è il primo ministro e si chiama Tony Blair. Si appresta a correre per il terzo mandato consecutivo, dopo quelli ottenuti nel '97 e nel 2001. Naviga in acque agitate, soprattutto per via dell'Iraq, ma il risultato finale dovrebbe vederlo vincitore: allo stato attuale è infatti l'unico concorrente in gara. I tory ci sono, ma ancora lontani, indietro di quella decina di punti che bastano a scoraggiare qualsiasi inseguimento che non sia di bandiera. E poi Tony Blair ha dalla sua la florida economia britannica. Gli indici parlano chiaro: negli ultimi quattro anni la Gran Bretagna ha fatto meglio della zona euro, meglio degli Stati Uniti, meglio del Giappone.

L'altro è appunto l'architetto e al contempo cassiere delle fortune nazionali e si chiama Gordon Brown. È il Cancelliere della Regina, ovvero il ministro delle finanze. E da anni che si lecca i baffi ad ogni intervento che fa a Westminster con quell'aria sorniona e distaccata, mentre i colleghi e compagni laburisti fremono di soddisfazione e quelli tory di nervosismo impotente. È accaduto anche ai primi di dicembre, quando Brown ha piazzato nell'ordine: crescita del prodotto interno lordo nel 2004 del 3,25 e previsione per il 2005 tra il 3 e il 3,50, inflazione all'1,25, aumento dei consumi del 4 per cento, export e investimenti sempre allegri e disoccupazione ferma al 4,6 per cento. Insomma la ditta Blair & Brown non ha ancora visto all'orizzonte chi possa veramente incuterle paura.

E invece, neanche fossero all'ombra di un qualsiasi ulivo mediterraneo, eccoli beccarsi come galli in un pollaio. È nozione comune lo schema seguente. Già nel '94 Blair e Brown, al tavolo di un notissimo ristorante

italiano, si sarebbero spartiti ruoli e tempi. Prima vado io, disse Blair, poi in corsa ti passo il testimone. Nel '97 andò in effetti a Downing Street, e affidò le finanze a Brown. Il quale adesso freme d'impazienza, soprattutto perché - racconta un libro bene informato - non più tardi di qualche mese fa Blair gli avrebbe detto che la

sua ora era venuta: alle politiche della primavera del '95 sarebbe stato Brown il candidato a Downing Street. Salvo cambiare idea nel corso dell'estate, e decidere di conquistare il terzo mandato e persino di portarlo a termine in prima persona. A quel punto, Brown non ci ha visto più e gli avrebbe detto sul muso di non crede-

re più «ad una sola parola» del premier. Vero o non vero, lo schema qui sintetizzato è ormai di dominio pubblico. Ne deriva quindi che sia politicamente vero e indiscutibile, un po' come in economia l'inflazione «percepita» s'impone ormai su quella reale. E comunque verissimo che all'inizio dello scorso settembre Blair richiamò

al governo Alan Milburn, già ministro della Sanità, che si era dimesso per poter dedicare più tempo alla moglie e ai figli piccoli («fuori dal governo la vita è un milione di volte migliore», era stata la sua gioiosa espressione di sollievo), e soprattutto perché non ne poteva più di litigare con Gordon Brown, che non voleva finanzia-

re le sue riforme sanitarie. Di Brown, Milburn era insomma la bestia nera. E che ti fa Blair? Non solo lo rimette nella compagnia di governo, ma gli affida l'elaborazione del programma e della strategia della campagna elettorale, ruolo che nel '97 e nel 2001 era stato ricoperto da... Gordon Brown. Uno schiaffo. Anche perché le

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Lincoln 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.6734711
PALERMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.914887-911182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
 Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Barbara Pollastrini con le compagne del Coordinamento Nazionale delle Democratiche di Sinistra piange la scomparsa di

NOVELLA SANSONI

Una donna straordinaria, di cultura, di impegno civile e istituzionale, appassionata nella vita e nella politica. Abbraccia con affetto Marco e la famiglia.

La Presidenza ed i colleghi della Legacoop e delle Associazioni di Settore dei Servizi e dei Beni Culturali si uniscono al dolore per la scomparsa di

NOVELLA SANSONI

Responsabile del Settore Cultura della Lega Nazionale delle Cooperative. Conosciuta e stimata per la sua grande competenza, gentilezza, disponibilità e amabilità, nella nostra Organizzazione Novella sarà ricor-

data in tutte le occasioni che ci vedranno lavorare per i valori e gli obiettivi che Le erano cari.

L'8 Gennaio 2005 si è spenta

VITTORIA RICHTER PELLEGRINI

Amici e parenti la saluteranno al cimitero del Verano nella sala per cerimonia laica Mercoledì 12 c.m. alle ore 13.30.

Il 9/01/2005 si è staccata serenamente dalla vita

ELSA BRUSCHI Vedova DUCCI
di 88 anni

Profondamente addolorati i figli Piero e Roberta, i nipoti, la nuora e le sorelle, la ricordano a tutti coloro che le hanno voluto bene, ne hanno apprezzato le qualità umane e la tempra di donna eccezionale. Chi vuole può ricordarla con un'offerta alla nuova residenza ebraica.

Furio Colombo partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della cara amica

ELSA BRUSCHI
Vedova DUCCI

Roma, 10 gennaio 2005

ANNIVERSARIO

A un anno dalla scomparsa Franco-Ivano ricordano

VITTORIO DUBINI

Per Necrologie Adesioni Anniversari **PK** publitkompas

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

vitamine più ricche alla campagna elettorale le dà la faticosa finanziaria di Brown: per il 2005 aumento della spesa pubblica indirizzata verso il sociale (là dove più duole il dente riformista del New Labour) e consistenti flussi indirizzati verso le collettività locali. Con buona pace del deficit pubblico, pari al 3,4 del Pil, vale a dire in violazione dei parametri di Maastricht.

Da qui i più recenti dispetti che il premier ha inflitto al suo «grand argentier»: convocare conferenze stampa alla stessa ora dell'altro, imporsi a Davos praticamente al posto dell'altro, restare muto come un pesce quando gli si chiede se Brown avrà le finanze anche nel terzo mandato... «Sembrano bambini all'ora della ricreazione», ha commentato, per una volta gongolante, il leader tory Michael Howard. Di tono più preoccupato i commenti dei tenori del Labour. Come quello di John Reid, attuale ministro della Sanità: «Mettono in pericolo le possibilità di vittoria». O di Peter Kilfoyle, un altro che si dimise da ministro per passare più tempo in famiglia: «Tra i due c'è una divergenza ideologica inconciliabile, tra di loro il fossato non può che allargarsi». Davanti a un tale cancan, Blair e Brown hanno pensato bene di dare un'estrema, pubblica prova di unità: ieri sera assemblea del gruppo parlamentare laburista, dove si sono sprecati gli impegni di lavoro comune per il bene di tutti. Vero è che non sono pochi i seggi conquistati dai laburisti per un pugno di voti: sarebbe un peccato regalarli ad un liberale o ad un tory. A meno che Blair e Brown, consapevoli dell'assenza di un avversario degno di questo nome, non abbiano deciso di riempire essi stessi un simile vuoto di conflittualità. Fosse così, bisogna dire che ci stanno riuscendo fin troppo bene. Il duello "percepito" va oltre ogni aspettativa.